

Una mostra di parole il testamento artistico del conte Panza

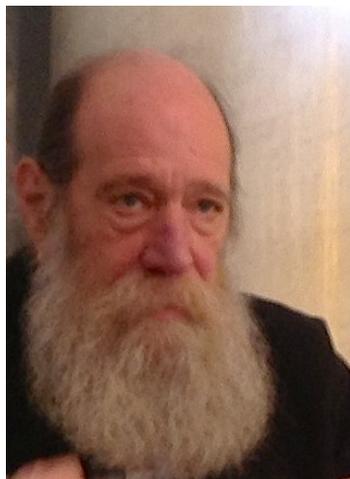
Pubblicato: Giovedì 24 Gennaio 2013



E' la prima di ben 31 mostre pensate e progettate dal conte **Giuseppe Panza** di Biumo, [grande collezionista d'arte americana scomparso nel 2010](#) quella che è stata presentata questa mattina, 24 gennaio 2013, nelle scuderie di Villa Panza.

Il grande collezionista varesino ha infatti lasciato, prima di morire, un quaderno che illustrava dettagliatamente, **con tanto di disegni esplicativi fatti a mano**, il progetto di oltre trenta mostre realizzate in tutti i particolari: «In qualche modo, con questo quadernetto, ha voluto dire a noi figli e a tutti quelli che gli erano vicino che non ci avrebbe mai lasciato, che sarebbe stato con noi a lungo, e che comunque avrebbe tenuto “sotto controllo le sue creature”» ha ricordato, con spirito ma anche una buona dose di commozione, la figlia **Graziella Caccia Dominioni Panza** presentando la prima delle collezioni messe in atto: quella del pittore concettualista **Lawrence Weiner**, che Giuseppe Panza seguì fin dagli anni sessanta.

La mostra presentata dal FAI nelle Scuderie e nella Limonaia della Villa consiste in otto opere che raccontano la **ricerca di uno dei protagonisti della stagione concettuale e il suo rapporto con il collezionista milanese**. I lavori di Weiner che verranno esposti sono tutti appartenenti alla Collezione Panza, eccetto “One Kilogram of Lacquer upon a floor” (1969) oggi conservato al SFMOMA di San Francisco.



Quella di **Lawrence Weiner** (nella foto a sinistra) è un'arte particolare, che si concentra sulla forza della parola, intesa come entità che suggerisce significato e memoria a chi la guarda.

Con i suoi testi di varia dimensione e colore impressi sui muri, l'artista vuole far meditare su ciò che quelle parole possono esprimere, dando loro un nuovo senso e una totale libertà: una mostra quindi non solo per appassionati di arte moderna, ma anche per chi riflette sulle parole dal punto di vista estetico e semantico.

Tra di loro c'è anche "**Earth to Earth Ashes to Ashes Dust to Dust**", installazione che ora appartiene al Guggenheim di New York, e che per l'occasione è stata riposizionata dove il conte Panza la conservava originariamente, quando faceva parte delle sue "opere di casa": sull'ammezzato dello scalone di entrata della Villa. «E' stato bello rivederla: era per noi ragazzini un ricordo importante» spiega **Marco Magnifico**, che oltre che direttore del Fai è anche un nipote del conte collezionista.

Insieme a quest'opera le scuderie ne ospitano altre sette: 6 testi su muro – la cui tecnica nel corso delle conversazioni con Giuseppe Panza – e un video, presentati dall'artista che era presente all'inaugurazione e ritrovava, dopo molti anni Giovanna, la moglie di Giuseppe Panza. «La storia che mi ha portato qui è iniziata negli anni '60 e non si è ancora interrotta – ha spiegato Weiner – Perché questa non è una mostra che riguarda me, ma riguarda noi: me, Giuseppe Panza e le nostre conversazioni, che ci hanno portato ad osservare, tra l'altro come etica ed estetica indichino lo stesso concetto. E questa è la sintesi di questa iniziativa, che spero apprezzerete».

Anna Bernardini; "Weiner e Panza, in mostra i risultati di un lavoro comune"
Tutti gli articoli sulla mostra

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it